

MOSCATO SUL TEMA DELLA TRATTENUTA

L'appello di Marzagalli allo spirito di coesione

CANELLI - Il mondo dell'Asti ha bisogno di «spirito di coesione» e «collaborazione tra tutte le componenti» soprattutto nella «delicata situazione» attuale evitando «inutili contrapposizioni».

Si chiude così la lunga lettera che Gianni Marzagalli, presidente del Consorzio dell'Asti, ha scritto quando è suonata la campanella della vendemmia.

Pensieri che mettono in fila concetti espressi venerdì sera nell'assemblea convocata dal Ctm di Giovanni Bosco al Centro studi Cesare Pavese di Santo Stefano Belbo.

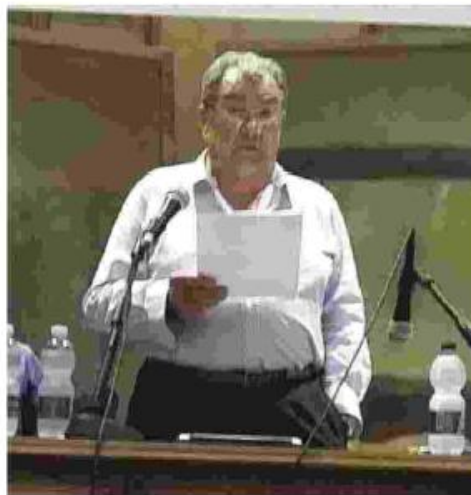
Pensieri che, in parte, si sono persi nel pathos della serata, tra contrapposizioni vivaci e un filo di diffidenza.

Tema, il «fondo per la promozione e valorizzazione della denominazione principalmente in Italia ed

Europa».

«Trattenuta» la chiamano i vignaioli che, a più riprese, hanno manifestato la propria contrarietà.

L'analisi di Marzagalli prende le mosse dal lontano 1979, quando venne istituito il Comitato interprofessionale. Vi partecipavano rappresentanti delle aziende spumantiere, le organizzazioni di categoria e le associazioni di produttori e l'assessorato all'Agricoltura della Regione. Sino alla «paritetica», evoluzione naturale nella quale, dice il presidente, «il Consorzio ha sempre operato come supporto tecnico, indicando e proponendo alla Regione le rese produttive di uva». Indicazioni che sono state «precedentemente discusse ed approfondite da tutte le componenti agricole con le case spumantiere aderenti al Consor-



L'APPELLO
Gianni Marzagalli
durante il suo
intervento

zio».

Un'intesa che «permette di trovare anche disponibilità finanziarie utili e necessarie alla denominazione».

Guardando alla redditività del grande vigneto per il quale, secondo il numero del Consorzio, è stato «ipotizzato un ricavo ad ettaro di circa 9600 euro sia per il conferitore di Asti che di Moscato d'Asti».

Da qui scaturisce la «fatturazione» da parte del Consorzio ai vinificatori la somma di 77 euro il quintale sulla produzione di Moscato d'Asti eccedente i 78 quintali per ettaro (la resa per il tappo raso è di 95 quintali/ettaro) per la costituzione del fondo «che servirà alla promozione in quei Paesi che più hanno l'esigenza di ravvivare nuovamente l'interesse all'Asti».

g.v.